



non si parlano. Eppure le informazioni ci sono: esse devono anche essere in grado di colloquiare tra di loro.

Dal punto di vista degli operatori Tlc, ritengo che una copertura Adsl dell'88% sia inadeguata. La parte di piccole e medie imprese che non usano internet non ha copertura. Bisogna agire in questo senso. Certo è un business per grandi economie di scala. Come ASSTEL ci auguriamo che il Ministero per lo Sviluppo Economico mantenga quanto garantito per il superamento del *digital divide*. L'elemento prezzo è e resterà un problema. Tra quel 55% di cittadini che non usa internet, nessuno adduce tematiche di prezzo come giustificazione, così come per le imprese. Il prezzo è piuttosto un problema per chi già usa internet e lo trova costoso. A questo proposito va però detto che negli ultimi 5-6 anni il prezzo di internet si è ridotto, a parità di banda, di circa un decimo. Ovvero la banda si è moltiplicata per 10 a parità di prezzo. Quindi le Tlc si sono mosse in un'ottica di riduzione dei prezzi.

Per andare verso l'i-economy e l'e-gov, il problema non è solo portare l'infrastruttura o creare la domanda, ma le modalità di interazione. Gli utenti usano internet per cercare informazioni, ma non per lavorare né interagire, perché per portare su internet certi processi questi vanno ridisegnati. E per fare questo non basta portare Pc o connettività digitale nelle imprese, ma occorre prima ridisegnare i processi. Questo è difficile per le imprese, e lo è ancora di più per la Pubblica Amministrazione, dove sono radicate situazioni e comportamenti, ma anche interessi contrastanti.

Per questo motivo accogliamo con favore progetti di lungo periodo, in cui il progetto viene realmente portato a termine. Questa è una grande opportunità per ridisegnare i processi delle aziende, di qualunque dimensione esse siano.



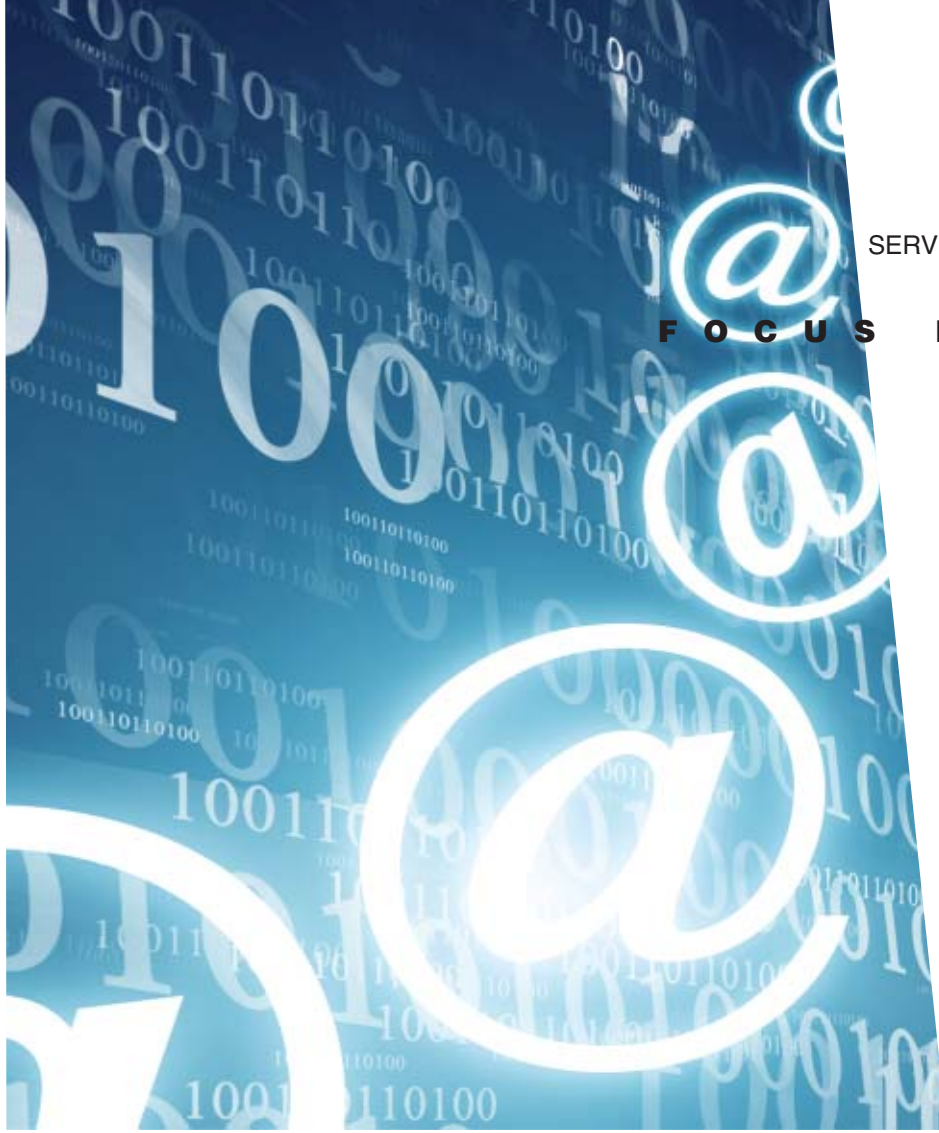
## **TECNOLOGIE CHE INTERAGISCONO**

di **RENATO UGO**

*Presidente Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione*



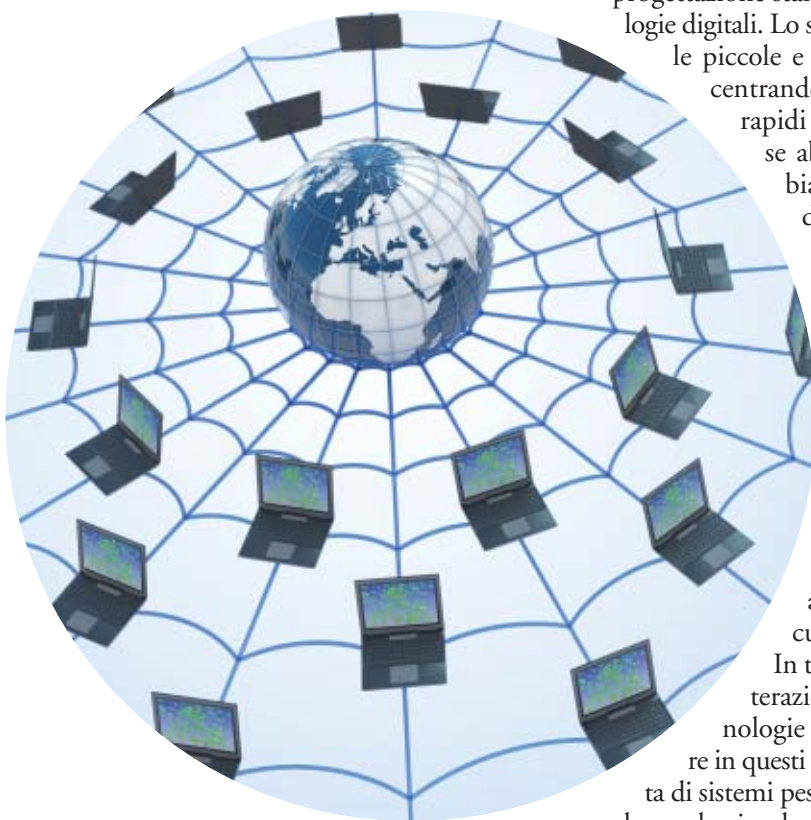
L'Agenzia per l'innovazione tecnologica, che rappresento, non considera solo il digitale. L'Agenzia considera tutte le tecnologie abilitanti – digitale, biotecnologie e nanotecnologie. Ma in considerazione della struttura del nostro Sistema-Paese e del sistema industriale, il digitale fa la parte del leone. Per questo va affrontato come priorità, perché si diffonda nel Paese. Se così sarà si svilupperà anche la ricerca. C'è infatti una relazione diretta tra questi indicatori: i Paesi all'avanguardia nello sviluppo e dif-



fusioni delle applicazioni digitali sono quelli all'avanguardia anche nella ricerca.

Come Agenzia abbiamo riscontrato che ci sono problemi di *policy*. La politica nazionale è condotta con estrema efficienza e grande volontà, ma oltre a questa vi sono le politiche regionali, tra cui non c'è sempre omogeneità. Alcune regioni hanno sviluppato delle *policy*, altre non lo hanno ancora fatto, altre stanno per farlo. C'è una distribuzione a macchia delle politiche per lo sviluppo digitale, a cui ci troviamo a dover rispondere. L'Agenzia sta supportando l'azione e la volontà del Ministero di rivoluzionare il sistema italiano, introducendo pesantemente le tecnologie digitali, non solo nella Pubblica Amministrazione, con l'e-government, ma principalmente nelle imprese con il piano i-economy, e presso i cittadini, attraverso il piano i-society.

La sfida è far crescere il Paese culturalmente, diffondere la cultura digitale nel Paese. L'obiettivo è che la cultura digitale diventi intrinseca a ciascuno. Come nel classico esempio, come andare in bicicletta, una volta che si è imparato non si dimentica. Gli sforzi vanno diretti non solo ai giovani, ma a tutta la popolazione. E in Italia abbiamo una gerontocrazia do-



minante anche nell'industria. In questo includo anche le piccole imprese e in particolare le microimprese. Il problema delle microimprese è serio, esse sono le più creative dal punto di vista dell'hardware, ma spesso non hanno un supporto software adeguato.

Le tecnologie digitali non servono solo per i servizi, ma sono importanti per l'innovazione delle tecnologie e dell'industria hardware. L'introduzione delle tecnologie digitali nella nostra struttura industriale è estremamente importante. Le possibilità di calcolo offerte dalle tecnologie digitali permettono un approccio completamente differente. Il design, la progettazione stanno cambiando grazie alle tecnologie digitali. Lo stesso avviene nelle industrie, e nelle piccole e medie imprese. Ci stiamo concentrando molto sui servizi, che sono più rapidi e rendono snello il Sistema-Paese abbattendo tempi. Ma non dobbiamo dimenticare il settore hardware, dove il digitale può essere l'arma vincente. Basta ricordare cos'era un tornio negli anni Settanta e cos'è oggi un tornio a controllo numerico, che permette una perfezione e costanza di prodotto, lavoro e qualità che non si sarebbero potute ottenere altrimenti.

Vi sono numerosi settori in cui creare nuovi business grazie alle tecnologie digitali: pensiamo all'ambiente, alla domotica, alla sicurezza, alla trasmissione elettrica. In tutti questi ambiti si ritrova un'interazione tra tecnologie avanzate e tecnologie digitali. Anche l'Italia può entrare in questi nuovi business, perché non si tratta di sistemi pesanti, quindi è un'opportunità anche per le piccole aziende, che in questo modo hanno la possibilità di offrire servizi qualificati all'utente. L'Agenzia intende analizzare questi settori per il rilancio dell'economia italiana, unendo i servizi con nuovi business. È compito dell'Agenzia miscelare queste culture, e la cultura digitale è sicuramente vincente.

Dunque, interazione tra tecnologie per lo sviluppo dell'economia italiana. Ma c'è anche bisogno di uno slancio per voler fare di più. Perché, per esempio, non sviluppare la banda larga anche via satellite così da avere una struttura stabile anche in caso di danni alla struttura terrestre, come ci insegna l'esperienza del terremoto in Abruzzo.

Ci sono idee di tipo strategico nazionale in cui dobbiamo pensare più in grande. L'Agenzia deve essere pungolo per il Paese affinché sia più coraggioso.